LA TENEREZZA

Regia: Gianni Amelio
Interpreti: Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzoti, Greta Scacchi
Origine e produzione: Italia/ PEPITO PRODUZIONI con RAI CINEMA
Durata: 103'

Sentimenti che si incrociano tra il sorriso e la violenza. Un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia che sembra serena. E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano.

"'La tenerezza' si svolge a Napoli, la città dove Renato Carpentieri si è formato come uomo e come artista (è nato a Savignano Irpino). Ma potrebbe essere un film inglese: la trama è tutta costruita sulla paura di esprimere i propri sentimenti, sull'incapacità di trovare le parole giuste per dirli; e tutto il grande cinema britannico, da 'lo sono un campione' di Lindsay Anderson al miglior Ken Loach, fino a Mike Leigh, racconta proprio questo 'pudore' che finisce per trasformarsi in vergogna. (...) 'La tenerezza' è un meraviglioso viaggio nell'infanzia, un mondo nel quale Amelio ama ritornare e che si diverte a rintracciare anche laddove sembra essere obliterato. Naturalmente ostinarsi a rimanere bambino, per un adulto, è una nevrosi: per questo nella trama sono in agguato il dolore e la morte, e per questo Lorenzo deve attraversare l'inferno per ritrovare il paradiso; o, meglio, per vivere un gesto di tenerezza – appunto (...)."

Alberto Crespi, 'L'Unità'

"La paura di non essere amati, ma soprattutto quella di non saper amare nel modo giusto. La forza e la fragilità di sentimenti, spesso irrazionali, crudeli, misteriosi che ci mettono in guerra con gli altri e con noi stessi. Sono questi i temi intorno ai quali ruota 'La tenerezza' di Gianni Amelio (...). Rielaborando in maniera molto personale la materia letteraria di partenza, Amelio toma dunque a riflettere sul rapporto tra padri e figli, scegliendo per la prima volta un protagonista suo coetaneo e aggiungendo un tassello importante al racconto di sé. Non si tratta ovviamente di un film autobiografico, ma di una storia però che consente al 'ragazzo di Calabria' di riflettere sul difficile dialogo tra generazioni e di fare i conti con la sua esperienza di figlio (suo padre viveva lontano, in Argentina), oltre che di genitore (adottivo). (...) Se ascolterete bene la canzone dei titoli di testa 'Mia ForaThymamai' che la greca Arleta cantava negli anni Sessanta, scoprirete che 'La tenerezza', forse il film più inafferrabile e inquieto di Amelio, ha lo stesso fascino poco orecchiabile di quella melodia, non facilmente accessibile, ma capace di schiudere le porte di un mondo misterioso, poetico, che il regista tratteggia con lo stile che caratterizza i suoi film più intimi e che racconta seguendo percorsi tutt'altro che scontati."

Alessandra De Luca, 'Avvenire'